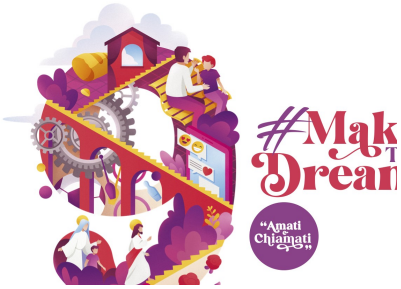
SALESiAMO news

Il mensile che racconta la scuola GENNAIO 2022

"AMATI E CHIAMATI" #makethedream



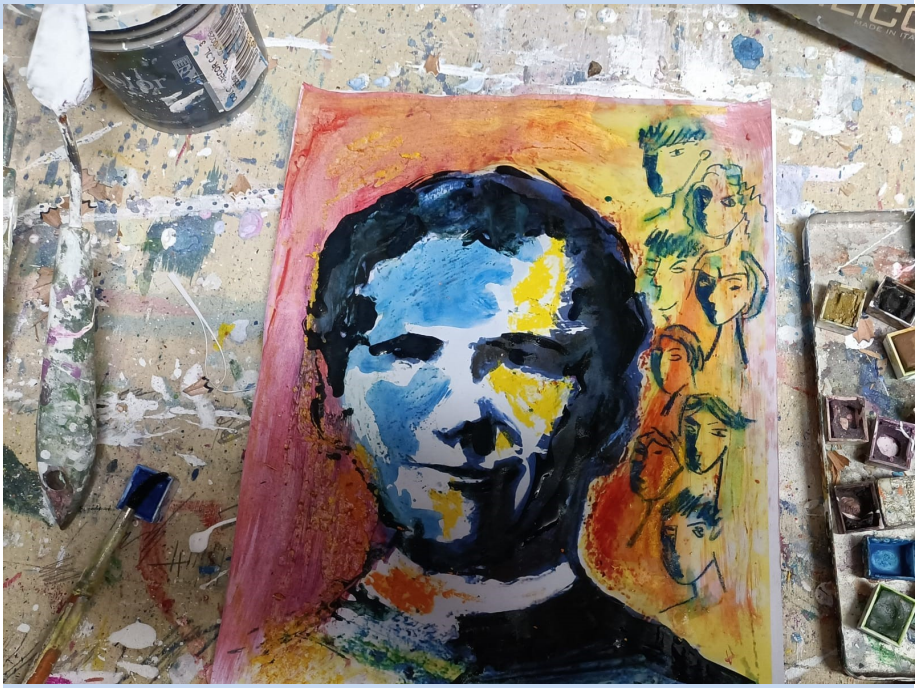
PADRE, MAESTRO dei GIOVANI!!!

di: don Stefano

Carissimi,
Siamo giunti al mese di GENNAIO, il m ese che per noi, che viviamo all'interno di una casa di don Bosco è considerate, da sempre il "MESE SALESIANO".
Non solo festeggiamo don Bosco, ma SALESIANO perchè festeggiamo diverse figure di Santità.
Il 15 – Beato Luigi Variara
Il 22 – Beata Laura Vicuna
Il 24 – San Francesco di Sales
Il 30 – Beato Bronislao Markievicz
Il 31 – San Giovanni Bosco
Un tempo di grazia, giornate che hanno permesso di conoscere, riflettere e confrontarsi con le vite dei nostri Santi.

GENNAIO è…

Don Bosco



Nella foto: l'ultima opera d ella pittrice Silvana Maggioni, che Giulia Principato di 2^E intervistò lo scorso anno. L'opera è stata realizzata in occasione del "MESE SALESIANO" in omaggio a don Bosco.

ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»
via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA
tel. 051/41.51.711 – *www.salesianibologna.net*
presideme.bolognabv@salesiani.it
tel. 051/41.51.711 – *www.salesianibologna.net*

La Rubrica

L'angolo della lettura

La nostra rubrica „l'angolo della lettura", in questo mese presenta i consigli per la lattura di Giovanna Tumini 3^C.

Leggere? Un'abitudine radicata!

Buona lettura!

di: Giovanna Tumini 3^ C

Leggere per me è ormai diventata una abitudine abbastanza radicata, leggo un po' di tutto ma soprattutto fantasy e classici.

Non a caso il mio libro preferito è **"Il Signore degli Anelli"** di cui adoro anche iI film: ho letto Il Signore degli Anelli durante il secondo lockdown, sicuramente non è la lettura più leggera al mondo ma, una volta superata la prima parte, si legge in fretta e senza problemi, anche se magari è meglio leggere questo libro in un momento tranquillo, quando non si ha molto da fare.

Per iniziare, però consiglio la saga di **"Harry Potter"** che è quella che mi ha fatto avvicinare più di tutte alla lettura. É composta da sette libri, sicuramente dato il successo che ha ne avrete già sentito parlare o avrete visto i film: è una lettura super coinvolgente e semplice,anche se i film secondo me non rendono assolutamente giustizia a questa meravigliosa saga.

Per quanto riguarda I classici, invece, I miei preferiti sono **"Il Giardino Segreto e Yane Eyre"** e **"Il Giardino Segreto",** che è il meno impegnativo tra i due. É una lettura tranquilla e rilassante, perfetta ad esempio dopo scuola, non è un libro troppo lungo ed è scritto molto bene, come tutti I libri che ho nominato.

"Jane Eyre" è un po' più lungo del Giardino Segreto e un po' più impegnativo, ma comunque non troppo, anche questo è rilassante tranquillo e coinvolgente, racconta una storia semplice ma comunque bella.

E infine un po' di menzioni d'onore: Zanna Bianca, un libro molto bello e tranquillo che racconta la storia di un lupo, Il Barone Rampante, non troppo lungo, tranquillo e particolare. Dune, un libro fantascientifico di cui è uscito recentemente un bellissimo film, **"la trilogia di Hunger Games"**. Si tratta di una trilogia distopica bella, intrattenente e leggera, da cui sono stati tratti quattro film altrettanto interessanti. Infine, **"Dieci Piccoli Indiani"**, un libro di Agatha Christie: è corto, intenso e decisamente geniale.

E TE?

Cronaca

Gr Sales-Leader

Un sabato pomeriggio festeggiando don Bosco

In Cattedrale con l'Arcivescovo Matteo

di: Alessandro Iannotti 1^ B

Sabato 29 gennaio con i gruppi: Leader, Missionario CMB, Oratorio (cministranti), ci siamo recati in presso la Cattedrale di S.Pietro, in via Indipendenza. Appena arrivati, ci hanno smistato tra chirichetti e coro, il coro è andato a sedersi con Giona mentre i chirichetti sono scesi in cripta per vestirsi con il camice per servire Messa. Dopo un momento di preghiera siamo andati all'azione! Andando verso l'altare, girando la testa si poteva notare una scia, quasi kilometrica, di don e servizio. Dopo un ora mezza di messa siamo andati a fare la foto con il cardinale Matteo Zuppi. Grande emozione!!! Dopo di che ci siamo incamminati verso la pizzeria da Altero, (don Andrea ci ha svelato che significa: „una pizza da re!").La pizza era molto buona, ma la cosa più bella è stata vedere il Preside, don Giovanni Sala , servirci la pizza! Al ritorno abbiamo discusso tra le varie cose da mettere nella scuola (ad es. :un murales di don Bosco, una sagoma di don Bosco per l'open day e cose del genere...)Nel complesso ci siamo divertiti,voto:10!!

Nelle foto: alcuni momenti del pomeriggio "Fesa di don Bosco". Degna pizzata finale!!!

ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»
via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA
tel. 051/41.51.711 – *www.salesianibologna.net*
presideme.bolognabv@salesiani.it
tel. 051/41.51.711 – *www.salesianibologna.net*

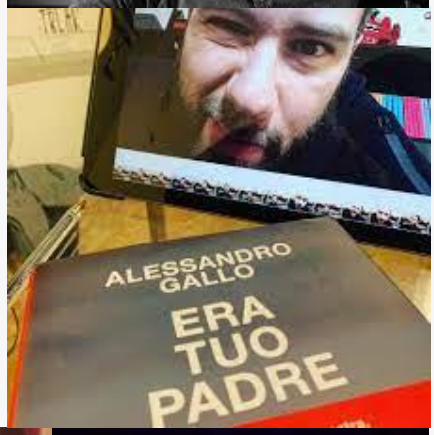
Attualità

“Il teatro ci può salvare”, parola di Alessandro Gallo

di: Classe 3^B

Abbiamo avuto la possibilità di incontrare Alessandro Gallo, scrittore ed attore teatrale nato a Napoli nel 1986 da una famiglia camorrista. Ora vive a Bologna e lavora in percorsi sulla legalità e sulla mafia, collaborando con diverse associazioni scolastiche. **Ci racconti che cosa sono per lei la mafia e la legalità.** “La legalità è uno strumento per sensibilizzare i giovani, perché credo che abbiano bisogno di sapere come sia il mondo. Spesso quello che accade nel mio paese, a Napoli, rimane lì, intrappolato in una “gabbia”, come se la mafia fosse intrisa nella mente delle persone; ormai è quasi una tradizione che gli abitanti della città si aspettano di vedere. **Perché ci si avvicina alla mafia?** Spesso ci si avvicina alla mafia da giovani, lo Stato non interviene, per cui c’è la convinzione che la mafia lo sostituisca, dando lavoro e sicurezza. A volte si pensa che la mafia assolva il suo compito anche meglio dello Stato ed è per questo che i giovani sono spinti, anche per ammirazione, ad avvicinarsi alla mafia. **Perché ha scelto la scrittura come denuncia?** Credo che la scrittura sia un’arma potentissima, l’ho scelta perché mi permetteva di essere guardato con occhi diversi: per quello che sono e non per quello che avrei dovuto essere; perché, quando ero adolescente, bastava un cenno e tutte le porte si sarebbero aperte al mio cognome. **Ci racconti qualcosa della sua famiglia.** Inizierei col dire che non ho mai odiato la mia famiglia, l’ho comunque sempre considerata amorevole anche se mia cugina, che si faceva chiamare Nikita, è diventata la prima donna camorrista della storia e mio padre era in attività coi mafiosi del mio quartiere. **E’ mai caduto nella “gabbia” della Mafia? Se sì come ne è uscito** Spesso mi considero un “fuggitivo” da una vita troppo stretta e che non condividevo, perciò sì: sono caduto nel circolo della “grande gabbia”, diventando io stesso una vittima; grazie al teatro e all’impegno di una professoressa che voleva assolutamente salvare tutti noi ragazzi, mi sono spinto a cercare dell’altro, oltre il mio quartiere, oltre la città. **Ha incontrato delle difficoltà?** Certo ma alla fine ne sono sempre uscito vincitore, anche quando tutto sembrava irrealizzabile e lontano, alla fine avevo la certezza che qualcosa di grande lo avrei fatto. Per mia cugina, per mio padre e per tutta quella gente che non ha la forza di udire, di parlare e di vedere.

Nelle foto: Alessandro Gallo in alcune iommagini di repertorio.



Attualità

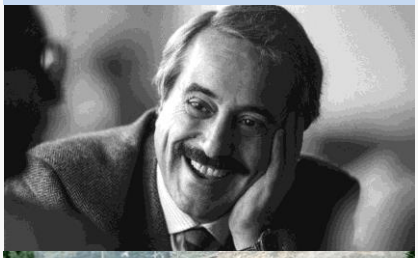
Giovanni Falcone:

Il magistrato divenuto leggenda

di: Classe 3^B

"Per questo mi chiamo Giovanni" di Luigi Garlando è un racconto ispirato alla vita di Giovanni Falcone: una figura per noi diventata leggenda.
Cosa ci ha colpito di questo uomo nato a Palermo nel 1939? La determinazione che lo contraddistingue e accompagnerà durante tutte le sue indagini di magistrato svolte per smascherare quella che è veramente la faccia del mostro noto con il nome di mafia: un mondo criminale fatto di giri di soldi, di organizzazioni ben strutturate ed efficaci ma anche di prepotenza e di omertà. Ricorderemo Falcone come un uomo deciso, talvolta aspro ma che non sopporta le ingiustizie e che dimostra di essere disposto a perdere la vita piuttosto che l'onore. Falcone crea il pool antimafia, con il quale porta avanti importanti indagini, che l'11 febbraio 1986, con l'apertura del Maxiprocesso, porteranno alla condanna di numerosi soggetti, mai così tanti, coinvolti in Cosa Nostra, la mafia siciliana. Dopo numerosi e difficili anni sotto scorta, Falcone viene ucciso insieme alla moglie e agli agenti della scorta mentre torna a casa. La macchina che guida è fatta saltare in aria da un ingente quantitativo di esplosivo, situato al di sotto della strada. Uno dei suoi pensieri che ci hanno colpito è questo: "Gli uomini passano, le idee restano, restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini": ogni uomo è predestinato a sparire prima o poi ma ciò che rimane vivo di lui sono il suo pensiero e le sue idee, che rimangono impresse nella mente di chi lo conosceva; anche con un semplice passaparola, vengono trasmesse e si diffondono in chi neanche conosceva quell'uomo. Sebbene sia morto nella Strage di Capaci, di cui ricorre il trentennale, le sue idee vivono ormai in tutti noi.

Foto: alcune immagini di repertorio del magistrato Giovanni Falcone.



ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»
via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA
tel. 051/41.51.711 – *www.salesianibologna.net*
presideme.bolognabv@salesiani.it
tel. 051/41.51.711 – *www.salesianibologna.net*

Attualità

PEPPINO IMPASTATO E LA POTENZA DELLA RADIO

di: Classe 3^B

La radio è solo un piacevole passatempo? Abbiamo imparato che è molto di più attraverso la vita di un personaggio straordinario: Peppino Impastato, nato a Cinisi nel 1948 e morto nel 1978: per noi è diventato un esempio per la lotta contro la mafia. Scelse di usare la radio come un'arma e con la sua Radio AUT, Peppino denunciò le azioni di un boss affiliato a "Cosa Nostra''.Si è espresso pubblicamente, con una satira inesorabile pur consapevole delle conseguenze che lo attendevano. Ha seguito le sue idee tanto da morire per mano della mafia che subdolamente ha inscenato un suicidio per screditare il giovane avversario. Peppino Impastato aveva il padre e lo zio mafiosi: non aveva rapporti buoni con loro, soprattutto col padre perché Peppino era contro la mafia e si voleva candidare alle elezioni comunali con la sua lista "Democrazia Proletaria" per contrastare i clan anche in politica. Sulla storia di Peppino Impastato è stato girato un film intitolato: ''I cento passi'', numero che rappresenta la distanza da casa di Peppino a casa del boss mafioso Gaetano Badalamenti, ovvero cento passi. Il titolo è allusivo al fatto che la mafia è intorno a noi. Una citazione importante di Peppino fu: ''La mafia uccide, il silenzio pure". Per questo motivo, Peppino ha creato anche un giornale, L'idea socialista, esordendo con l'editoriale dal famoso titolo ''La mafia è una montagna di merda''.

Nelle Foto: Peppino Impastato.

Sport

Tornei Sportivi: al via nuove sfide!!!

PALLAVELOCE (prime), CALCIO (seconde) e BASKET (terze)

Nelle foto: alcuni momenti ripresi dalla fotografa **Malaika Jourdan di 2^C.**

Nelle foto: la novità di questi tornei, il contributo, grazie all'arbitraggio degli allievi delle superiori.

ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»
via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA
tel. 051/41.51.711 – *www.salesianibologna.net*
presideme.bolognabv@salesiani.it
tel. 051/41.51.711 – *www.salesianibologna.net*

Rubrica

Fino al fischio, senza risparmio!!!

Basket City:

Torneo di Basket... Tutto da gustare!!!

Nelle foto: alcuni momenti delle due prime partite del torneo.

Cronaca

La Polizia di Stato sale in cattedra!

Presentazione del progetto: a marzo "incontro con le unità cinofile"

Nelle foto: l'incontro di presentazione.

ATTENZIONE!!!

Nel n. di MARZO di saleSIamo news…
Il racconto di questo special progetto!!!
Non perdetevelo!!!

La visita dell'Ispettore dei SALESIANI di Don Bosco: Don Giuliano incontra i giovani al "BUONGIORNO"!

Don Giuliano Giacomazzi è il superiore dei Salesiani di don Bosco presenti in Lombardia, Emilia – Romagna, Svizzera (Canton Ticino) e San Marino.
Ogni anno passa in visita presso ogni comunità in questo territorio ed incontra Salesiani, laici e giovani che vivono presso la casa di don Bosco.
Quest'anno è passato tra noi propreio nei giorni di don Bosco.

Nella foto: l'Ispettore dei Salesiani di don Bosco don Giuliano Giacomazzi durante il buonghiorno ai ragazzi e ragazze di seconda e terza media.

ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»
via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA
tel. 051/41.51.711 – *www.salesianibologna.net*
presideme.bolognabv@salesiani.it
tel. 051/41.51.711 – *www.salesianibologna.net*

Scuola

GIORNATA della MEMORIA
Intervista (immaginaria) a: Elie Wiesel

di: Eros Malservigi 3^ A

IL TUO PAESE, QUANDO E' STATO OCCUPATO DAI TEDESCHI?
Sighet è il paese dove ho vissuto fino a quindici anni. A Pasqua del 1944 i Tedeschi occuparono il mio paese. Furono arrestati i capi della comunità Ebraica e ci tolsero ogni diritto.
DOPO LA GUERRA HA RIVISTO LA SUA FAMIGLIA?
Quando ci hanno portato al campo di concentramento io e mio padre siamo stati separati dalla mamma e dalle mie due sorelle, quando è finita la guerra non ho più rivisto nessuno. **QUANDO ERI NELLA ATROCITA' DEL LAGER CREDEVI IN DIO?**
Io in guerra non credevo in Dio, ero stanco di accettare il suo silenzio. **PERCHE' HAI CHIAMATO IL TUO LIBRO "LA NOTTE"?**
Potrei avere varie risposte, la maggior parte degli avvenimenti sono accaduti di notte, l'esperienza nel campo di concentramento è stata dolorosa e straziante come una lunga notte di terrore. Mi ricordo un episodio buio come le tenebre della notte, di un padre e figlio che lottavano per un pezzo di pane e poi vengono entrambi uccisi.

Nelle foto:
Elie Wiesel in alcune immagini di repertorio.

di: Sofia Gatti 3^ A

Elie Wiesel era un'ebreo che fu internato ad Auschwitz dove assistette a tremende feroce contro l'umanità. Egli sopravvisse a questo orrore e descrisse nel libro *„La Notte"* le crudeltà disumane a cui erano sottoposti i prigionieri.
Ora immagino di fargli una breve intervista per documentarmi su queste barbarie e gli chiedo:
"Cosa ricorderà per sempre di quell'orrore?"
Egli mi risponde:
"Non scorderò mai le sofferenze di quei bambini ridotti a scheletri, sacrificati in nome dell'odio razziale, della cattiveria umana, non scorderò mai la dignità personale distrutta, la privazione del nome, l'annullamento di ogni volontà, le vessazioni, le percosse e le torture a cui tutti eravamo sottoposti. Queste malvagità scaturirono dalla folla, dall'odio razziale, dall'egoismo e dalla fame di potere di un pazzo di nome Hitler. Spero che nessun essere umano debba vedere ciò che questi miei occhi hanno visto e che mai potranno cancellare."
Gli chiedo ancora:
"Cosa l'ha colpita maggiormente tra queste efferatezze?
Egli riprende la parola e ribadisce:
"Un giorno dovemmo assistere all'impiccagione di 3 prigionieri fra i quali c'era un bambino; i 2 adulti morirono in fretta, mentre il fanciullo morì lentamente dopo una straziante agonia. Intorno a me udivo ripetere queste parole: *Dov'è Dio in questo momento?* Una voce dentro di me rispose: *Dio è lì, appeso a quel cappio*."
Io allora aggiungo:
"Perché ha voluto scrivere questa brutta storia?"
Egli replica:
"Ho impiegato parecchi anni prima di trovare il coraggio di raccontare questo terribile avvenimento, ma l'ho fatto perché tutti gli uomini sappiano ciò e imprimano nelle loro menti e nei loro cuori il ricordo delle atrocità commesse durante l'olocausto. Questo deve essere un monito alle future generazioni perché non si ripetino mai più tali mostruosità."
Ringrazio cortesemente Wiesel per la sua disponibilità e lo saluto cordialmente.